laDOMENICA

FRONTIERE SOSPESI FRA ANTICO E MODERNO

Grattacieli nuovissimi e terribili vecchie faide Ecco a voi l'ALBANIA

Il viaggio dei ragazzi del Da Vinci. Alla scoperta di un mondo così vicino e così diverso Ci sono ancora le cicatrici (e i bunker) del vecchio regime Hoxha, ma crescono vertiginosamente i palazzi, gli stadi e la corruzione. E ogni giorno 2-3 "vendette di sangue" con morti o feriti gravi

PAOLO PIFFER

ieci ore di pullman da Trento a Bari. E una notte passata sulla nave "Francesca" attraversando l'Adriatico per arrivare a Durazzo di mattina presto. Alla scoperta dell'Albania, in queste settimane "agitate" dalle proteste di piazza dell'opposizione contro il premier socialista Edi Rama. In "gita". Che tale poi non è. Da qui le virgolette. Piuttosto, un vero e proprio viaggio di istruzione e formazione preparato con cura settimane prima della partenza con lezioni e incontri. Perché, è stato il ragionamento di alcuni prof, andarsene a Parigi o Londra, Praga o Berlino va ben bene ma, insomma, i ragazzi, alla fine possono anche arrivarci per i fatti loro salendo su un aereo o magari con l'Erasmus e dintorni. Vuoi mettere la Bosnia





Siamo transitati dal comunismo alla post-democrazia senza passare dalla democrazia Fatos Lubonja

Erzegovina (meta peraltro negli ultimi anni gettonata tantoché Marco Abram, ricercatore dell'Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa ci ha scritto pure un report rintracciabile on line), la Serbia del dopo Milosevic o Lampedusa, che per anni ha accolto i profughi provenienti dal nord Africa ma che anche adesso ospita quelli che arrivano coi barchini dalla Tunisia nonostante per il vicepremier Salvini non esistano. Se poi a organizzare, in diversi di questi casi, è l'associazione Trentino con i Balcani (presente con Paola Filippi e Serena Vecchietti), che in quella parte d'Europa lavora da anni a progetti di cooperazione e partenariato territoriale, le probabilità che gli studenti ci capiscano qualcosa di realtà complesse aumentano.

Perché, in sintesi, sono alcuni dei nodi della contemporaneità, ancora irrisolti, che si vanno ad affrontare. Si tratti del dopoguerra nella ex Jugoslavia, frantumata in diversi Paesi e ancora al centro, in alcuni di questi, di divisioni etniche e nazionalismi feroci come dell'immigrazione che vede nell'Italia l'approdo naturale per migliaia di disperati che scappano dalla miseria.

È seguendo tali premesse che una quarantina di ragazzi del "da Vinci", le quarte E ed F, accompagnata da un poker di professori (Adriana Colombini, Marzia Bonadiman, Nicola Dalessandro e Sandro Bertoni) è arrivata a Tirana, capitale di una nazione sospesa tra la modernità dei suoi grattacieli e l'arcaicità delle vendette di sangue, le faide



• Tirana, gabbietta e grattacielo (foto di Gian Luigi Albergoni)

familiari che ancor oggi la segnano quotidianamente. Del viaggio, un paio di loro ne riferisce a piè di pagina.

Fatos Lubonja, intellettuale, giornalista, scrittore, è una voce libera e critica tra le più autorevoli. Ha passato 17 anni nelle galere del dittatore Enver Hoxha, quando l'Albania era isolata dal mondo, in preda alla paranoia di attacchi nucleari di cui i circa 700mila bunker disseminati dappertutto ne sono ancora il simbolo. Di recente, il premier, in parlamento, ha definito "spazzatura" le sue opinioni. Non proprio un sintomo di bon ton istituzionale.

"Sono un ottimista tragico e resisto - esordisce - In Albania (che fu protettorato italiano, sotto il fascismo, tra il 1939 e il 1943, ndr) sta trionfando il neoliberismo, siamo transitati dal comunismo alla post democrazia senza passare dalla democrazia. Le diseguaglianze sono aumentate, c'è un'oligarchia che controlla tutto e ha stretti legami con il crimine organizzato. Tra maggioranza e opposizione è in atto un gioco delle par-ti per poter sopravvivere. Li ha visti tutti questi palazzi in costruzione? Che altro vuole che siano se non frutto di riciclaggio di denaro sporco e di



italiana dei palazzi razionalisti? Sessantamila posti e una torre che non finisce più. Uno sfregio". "Tra Italia e Albania c'è un legame naturale – riflette Luigi Gjiergi, referente locale di Atb - Il sistema Trentino ha molto da insegnarci portando qui le sue eccellenze nel campo del turismo e della salvaguardia ambientale. In più, noi abbiamo il mare, oltre alla montagna". Ne è passato di tempo, era l'agosto del 1991, quando la nave Vlora arrivò a Bari carica di migliaia di albanesi mentre il regime stava crol-

è tirata a lucido, ampia e lastricata. Il Bllok, quartiere dove vivevano i militari e il dittatore, è il centro della movida notturna. "Dopo il regime – afferma l'arcivescovo cattolico di Tirana-Durazzo, George Anthony Frendo - in molti si sono arricchiti in maniera onesta ma, in tanti, disonesta. La tragedia è che stiamo perdendo molti giovani, che se ne vanno. Se va avanti così, tra una decina d'anni questo Paese sarà quasi una landa desolata".

Al nord, a Scutari, Operazione Colomba, corpo non-

«Questa terra, ancora così prigioniera del suo passato»

Ricordi di viaggio/1

Pensavamo fosse meglio andare a Parigi, invece è stata una grande scoperta

TOMMASO DORIGATTI

vrei preferito Madrid o Parigi, ti immagini che bello? Di Tirana manco ho mai sentito parlare!". In 4a E si sentivano anche queste parole ad ottobre, davanti alla notizia della tappa del viaggio di istruzione. Ebbene sì, non ne sentiamo mai parlare, perché l'Albania e la sua capitale, Tirana, sono

due entità che percepiamo come troppo lontane nonostante la loro estrema vicinanza a noi. Uno Stato reduce da una delle più dure dittature comuniste d'Europa sotto Enver Hoxha, che non ha avuto la possibilità di vivere in prima persona un boom econômico e che non è mai passato per una vera democrazia, poiché vive tutt'ora in un'epoca post-democratica trasmessa attualmente dall'Occidente europeista. Per le strade delle città albanesi tutto ciò è respirabile a pieni polmoni: l'alternarsi continuo di palazzi di una dozzina di piani tipici di una capitale occidentalizzata



• Incontro con volontari di Operazione Colomba (foto Angela Hu)

con vecchie case porta la mente di ognuno di noi a pensare a cosa possa essere accaduto. E' qui che sale a galla il malcontento albanese esploso negli ultimi tempi con rivolte e proteste contro l'attuale governo di Edi Rama.

Ma la colpa non è da addossare nemmeno ai piani alti. Pure il passato governo dell'opposizione non aveva portato a grandi risultati: narcotraffico, infrastrutture messe in piedi con denaro riciclato e un primo ministro, Sali Berisha, che prese il potere solamente con la corruzione parlamentare.

L'Albania va dunque vissuta

attivamente, consci del suo passato e del presente che non sembra sbloccare alcun progresso totale e che è protagonista di una sempre più numerosa fuga di giovani, scettici e poco fiduciosi sul futuro della loro terra, la quale, molto ricca e vasta dal punto di vista territoriale, avrebbe tutte le carte in regola per diventare un'ottima tappa turistica. A fine viaggio sono diventati rimpianti nostalgici quei lamenti iniziali in merito alla meta didattica. Si è sempre fieri di vedere scavalcata la barriera del pregiudizio in una società che, oggi, ne conta fin troppi.